

**FEDE
E SOCIETÀ**

Dal Pontefice l'invito a «promuovere nel mondo del lavoro la logica della gratuità e della fraternità»

continuando ad «attingere alla sorgente divina attraverso un rapporto intenso con Dio»

La solidarietà sia il motore dell'economia

L'appello di Benedetto XVI alle cooperative cattoliche e alle banche di credito cooperativo

Ieri in Vaticano l'udienza con i delegati delle realtà sorte sulla scia della *Rerum novarum*

DI MATTEO LIUT

Il mercato e l'economia «non siano mai disgiunti dalla solidarietà». È una formula semplice, quanto teologicamente fondata, quella indicata ieri mattina da Benedetto XVI alle delegazioni della Confederazione delle Cooperative italiane e della Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo. Parole con le quali il Papa ha voluto ricordare agli operatori del mondo del credito di ispirazione cattolica il significato della loro attività. Ratzinger, in particolare, ha ripercorso il cammino di queste realtà a partire dalla loro nascita dopo l'enciclica di Leone XIII «Rerum novarum» del 1891. «Essa favorì la feconda presenza dei cattolici nella società italiana – ha notato il Papa –, mediante la promozione di enti cooperativi e mutualistici, lo sviluppo delle imprese sociali e tante altre opere di interesse pubblico, caratterizzate da forme di partecipazione e di autogestione. Tale attività è sempre stata finalizzata al sostegno materiale della popolazione, all'attenzione costante alle famiglie, ispirandosi al Magistero della Chiesa».

Il sorgere di realtà cattoliche di tipo cooperativistico, inoltre, avvenne «spesso con l'apporto determinante dei sacerdoti» e fu la risposta non solo a «un'esigenza di ordine economico», ma anche al «desiderio di vivere un'esperienza di unità e di solidarietà, che portasse al superamento delle differenze economiche e dei conflitti sociali tra i diversi gruppi». Nello sforzo di «comporre armonicamente la dimensione individuale e quella comunitaria» queste realtà han-

no dato espressione alla «complementarietà e alla sussidiarietà che la Dottrina sociale della Chiesa da sempre promuove fra la persona e lo Stato» sostenendo «l'equilibrio fra la tutela dei diritti del singolo e la promozione del bene comune».

Non solo: l'esempio delle realtà cooperative cattoliche risiede nella loro «marcata sensibilità sociale», volta a «un rilancio dell'economia reale, che abbia come motore l'autentico sviluppo della persona umana e sappia coniugare risultati positivi con un agire eticamente corretto».

Le realtà cooperativistiche cattoliche, «presenti da molto tempo nel tessuto sociale italiano», ha ricordato poi il Papa, «rimangono pienamente attuali», poiché offrono «un valido contributo all'intera comunità, sia dal punto di vista sociale, sia nel campo dell'evangeliizzazione». Infatti, in questo tempo fatto di «grandi cambiamenti, di persistente precarietà economica, di difficoltà nel mondo del lavoro – ha notato Ratzinger –, la Chiesa sente di dover annunciare con nuovo vigore il Messaggio di Cristo, con la forza di umanizzazione e la carica di speranza per il futuro che contiene». Un compito cui le cooperative e le banche cattoliche sono chiamate a partecipare, prima di tutto con la loro «specificità professionalità e il tenace impegno, affinché l'economia e il mercato non siano mai disgiunti dalla solidarietà». Poi promuovendo «la cultura della vita e della famiglia» e favorendo «la formazione di nuove famiglie che possano contare su un lavoro dignitoso e rispettoso del creato». Infine valorizzando «l'uomo nella sua interezza, al di là di ogni differenza», dando spazio «ai suoi reali bisogni, ma anche alla sua capacità di iniziativa».

Il Papa, poi, ha invitato le cooperative a non dimenticare mai la loro ispirazione cattolica, parte integrante della loro identità, e a sostenere «le varie iniziative di sperimentazione che attingono dai contenuti del Magistero sociale della Chiesa, come nel caso di consorzi sociali di sviluppo, di esperienze di microcredito e di un'economia animata dalla logica della comunione e della fraternità». Fraternità che per i cristiani non è semplice «filantropia» ma «espressione dell'amore di Dio» e «deve fondarsi su un vero amore a Dio». «Anche nel mondo dell'economia e del lavoro per vivere e portare l'amore e la solidarietà – ha sottolineato il Papa – è necessario attingere alla sorgente divina attraverso un rapporto intenso con Dio». L'impegno davanti alle odierne sfide sociali, quindi, richiede di «far crescere la dimensione spirituale», al fine di «continuare ad operare nella logica dell'economia della gratuità, della responsabilità, per promuovere un consumo responsabile e sobrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFLESSIONE

Bertone: «Coniugare finanza, politica, tecnologia con l'etica per un mondo più giusto»

La Chiesa ribadisce «che la radice profonda di ogni crisi che mette alla prova l'umanità è sempre di carattere morale e spirituale». Lo ha ricordato ieri mattina il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, durante la Messa celebrata nella Basilica di San Pietro in occasione della Convocazione della Confederazione delle cooperative italiane e della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo. A partire dalle figure dei profeti Elia e Giovanni Battista il porporato ha riflettuto su che cosa significhi «essere profetici oggi» e ha offerto ai delegati delle realtà cooperativistiche cattoliche un suggerimento per «gli operatori cattolici nel campo tanto delicato dell'economia». Alla luce della radice etica della crisi attuale, ha notato il cardinale «è necessario riuscire a coniugare la finanza, la politica, la tecnologia con l'etica, perché solo intervenendo a questo livello profondo, dove si deve scegliere il maggior bene per l'uomo e per la società in base a criteri di valore, si potrà trovare la strada verso un nuovo assetto economico mondiale, più giusto e solidale». La cooperazione, ha aggiunto Bertone, «è una via intermedia, in linea con la dottrina sociale della Chiesa», «lontana dalla lotta di classe» e «dal liberismo radicale». Tale realtà, ha notato il cardinale, rappresenta «un modo virtuoso di concepire l'economia sociale: servizio ai più deboli, inserimento dei più giovani al lavoro, iniziative di carattere culturale ed educativo». Questi principi, in linea con la Dottrina sociale della Chiesa, ha concluso Bertone, continuano a «infondere luce e forza al nostro impegno nel mondo».

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA